

Decoro Critiche alla bozza del nuovo regolamento per il commercio: «Annulla quel poco che ha funzionato»

«Stop al degrado del centro»

Appello a Raggi di Fai, Italia Nostra e altre 23 tra associazioni e comitati di quartiere

Dal Fai a Italia Nostra, 25 tra associazioni e comitati di quartiere hanno inviato un appello alla **sindaca Virginia Raggi** criticando la bozza di regolamento sul commercio all'esame del Campidoglio. «Il nostro è un invito alla responsabilità che vi abbiamo delegato», inizia l'appello. Oltre ai problemi di pulizia e sicurezza, i firmatari temono che

l'approvazione delle norme faccia proliferare ancora di più «merci infime» come souvenir e fast food. Il testo del nuovo regolamento, sottolineano, non solo non migliora il grado di tutela del centro, ma costituisce «un potente strumento per aumentare il livello di degrado».

alle pagine 2 e 3 **Garrone**

Dal Fai a Italia Nostra, 25 tra associazioni e comitati di quartiere criticano la bozza del nuovo regolamento sul commercio

L'appello a Raggi: «Centro storico, stop a souvenir e fast food»

Questa volta hanno deciso di agire uniti. E così 25 fra associazioni e comitati di quartiere hanno inviato un appello a **Virginia Raggi** e a tutti i consiglieri comunali contro il degrado del centro storico. Dal Fai, il Fondo per l'ambiente italiano, a Italia Nostra, dall'Associazione per la salvaguardia di Borgo a Vivere Trastevere, dal Comitato abitanti rione Monti a Sos Coronari, dal Coordinamento residenti della città storica all'Associazione piazza Navona e dintorni, da Progetto Celio all'Associazione residenti Campo Marzio, dal Comitato per la Bellezza a quello per la tutela di via Giulia, arrivando a quelli di ponte Milvio, San Lorenzo e Città Giardino, centinaia e centinaia di cittadini attra-

verso i loro rappresentanti hanno scritto alla sindaca ed all'assemblea capitolina: «Il nostro è un invito alla responsabilità che vi abbiamo delegato - inizia l'appello - Qualsiasi decisione favorevole all'interesse di alcuni ma contraria all'interesse generale rappresenterebbe una scelta politicamente incomprensibile oltre che deleteria per il presente e futuro della città storica».

L'appello ha la data del 3 aprile ed è stato appena consegnato in Campidoglio (protocollo numero RA/21162): al centro delle richieste dei firmatari la bozza del nuovo regolamento delle attività commerciali predisposta dall'amministrazione. Un provvedimento che, «se pur con il dichiarato intento di garanti-

re una migliore tutela del centro storico e, in particolare, del sito Unesco - mettono nero su bianco i firmatari - così com'è produrrebbe invece effetti palesemente opposti a quelli che dichiara di voler perseguire. Tutto sarebbe vano e peggiorativo, perché tenderebbe ad annullare quel poco che ha funzionato delle prescrizioni contenute nelle



Peso:1-11%,2-23%,3-27%

delibere in vigore».

La bozza di regolamento in realtà ha già suscitato polemiche, ma in particolare, sostengono associazioni e comitati, permetterebbe nuove aperture di attività oggi inibite quali friggitorie, pizza al taglio, rosticcerie, kebab, paninoteche e gelaterie che diventerebbero addirittura «tutelate» e potrebbero subentrare a un'altra attività o addirittura a una bottega storica. Aggiungono poi i firmatari: «Dichiarando di voler tutelare il sito Unesco, nei fatti si rimuovono anche le poche tutele oggi esistenti». Non si parla in quest'appello di commercianti o di residenti: quello che interessa ai firmatari è il decoro della parte storica della capitale, «gli interessi costituzional-

mente protetti quali la tutela dell'ambiente e dei beni culturali» oltre alla pulizia e alla sicurezza.

Nel documento vengono anche riportati alcuni dati: nel I Municipio le attività di somministrazione costituiscono circa il 22% di quelle presenti in tutta Roma, i laboratori artigianali alimentari sono circa il 24% e le attività di vicinato alimentare sono circa il 23%. Una situazione oltremodo allarmante se si considera che queste attività insistono su un territorio di grande pregio ma molto vulnerabile e che rappresenta

soltanto l'1,5% della superficie complessiva della città.

In casi specifici si entra più nei particolari, come il perpetrarsi dello stratagemma più usato: aprire nuove attività di somministrazione nelle librerie e nelle gallerie d'arte su tutta la superficie del locale; oppure la proliferazione incontrollata dei negozi di souvenir. «Avevamo chiesto che l'inibitoria fosse estesa a tali attività commerciali, ma la richiesta non è stata accolta con la motivazione che Roma è una città a vocazione turistica e che, pertanto, non si possono limitare le aperture di questi esercizi», aggiungono. Ma «basta guardarsi intorno per rendersi conto dello scempio causato dall'incontrollata moltiplicazione dei negozi di

souvenir che, con la loro merce esposta, di infima qualità, deturpano facciate di edifici e monumenti».

La conclusione dell'appello è un secondo invito alla responsabilità: il testo del nuovo regolamento non solo non migliora il grado di tutela del centro, ma costituisce «un potente strumento per aumentare il livello di degrado».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bocciatura

Il provvedimento del Comune è «un potente strumento per aumentare il degrado»

L'invasione del sito Unesco

- 1) Un vigile sulla scalinata di Trinità dei Monti a piazza di Spagna
 - 2) La folla dei turisti ancora sulla scalinata di piazza di Spagna
 - 3) Uno dei tanti negozi di souvenir nella zona di fontana di Trevi: qui via dei Crociferi
 - 4) Uno stand di souvenir proprio davanti alla fontana di Trevi
- (foto LaPresse)



Peso:1-11%,2-23%,3-27%